

DIREZIONE DIDATTICA LORENZINI

CASERTA

Progetto

“Storytelling scolastico”

- Racconto la mia Scuola -

a.s. 2015/2016

Docente Angela Santoro



WHAT REALLY MAKES A GOOD STORY?

STORYTELLING has become one of the most popular techniques of marketing communication. It's a very effective way to engage audiences, convey information and influence people without using overt persuasion. This graphic shows the characteristics of great stories, as found by academic researchers and professional writers.

PREMESSA

Circa dieci anni fa mi è stata offerta la possibilità di dedicare due ore settimanali a tutti gli alunni della classe dove io svolgevo il compito di docente specializzata sul sostegno. La classe era una quinta ed io ho accolto con entusiasmo la proposta. Il motivo principale che mi spinse ad accettare è legato alla mia passione per tutto ciò che riguarda le TIC e devo dire che è stata un'esperienza entusiasmante e gratificante.

Entusiasmante, perché mi dava modo di lavorare con gli alunni della classe in una maniera diversa dalla lezione frontale, nell'aula di informatica si era tutt'uno. Tutti insegnavamo e tutti imparavamo in un mutuo scambio di idee, proposte, conoscenze, ed in cui l'alunna, diagnosticata ADHD, si sentiva parte del tutto; di un tutto in cui si respirava un clima di collaborazione e di interazione positiva tra gli alunni.

Gratificante, perché alla fine dell'anno gli alunni avevano acquisito competenze nell'uso di strumenti come Word e Powerpoint ma nello stesso tempo erano in grado di creare un elaborato ipertestuale e di inserirlo nel blog "Officina di idee" che io avevo aperto per loro e che è tutt'ora visibile al link : <http://blog.libero.it/discipuli/> mentre gli elaborati, poesie, storie e racconti scritti da loro, sono convogliati su un CD che ciascuno di loro si è tenuto come ricordo dell'attività svolta.

Il rendiconto, o meglio le riflessioni su quanto si era fatto sono state esplicitate in una presentazione , sempre in PowerPoint, e trasportate in video su youtube a questo indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=UvlfSPCESLA>

Le riflessioni metodologiche che mi hanno spinto a guardare con occhio diverso la creazione di un blog sono state principalmente queste:

- I weblogs consentono di comprendere più a fondo la natura di Internet, la vastità e l'interconnessione delle informazioni. Possono così diventare un **utile punto di partenza** per la creazione, strutturale e di contenuto, di siti web originali, o repertori di link – tenendo conto che i rinvii ipertestuali costituiscono una delle caratteristiche principali dei weblogs.
- Attraverso i weblogs è possibile ricavare uno dei maggiori vantaggi delle ICT (Tecnologie per l'informazione e la comunicazione) nella didattica: preparare gli allievi agli impetuosi cambiamenti del mondo del lavoro.
- I weblogs consentono infatti di accedere rapidamente alle idee ed esperienze di altra gente, comunità, culture; ricercare, esplorare, analizzare, scambiare e presentare informazioni, con creatività e capacità critiche-selettive.

(Sopra, uno stralcio delle slide del video)

Da quell'esperienza ho preso coscienza che l'informatica nella scuola primaria non è una disciplina, non può né deve esserlo. Esiste un aspetto di contenuto, ovvero alcune "conoscenze ed abilità di base" che sono necessarie per un uso efficace del computer nell'ambito di qualsiasi attività, come la conoscenza dell'unità centrale e delle principali periferiche, l'uso del mouse e della tastiera, la gestione di file e cartelle e via dicendo.

È importante che - già a livello di scuola primaria - venga specificato un percorso di acquisizione e consolidamento di tali competenze, ma questo non significa che si debbano prevedere lezioni di informatica, cioè attività che abbiano come unico scopo l'acquisizione di abilità tecniche.

Piuttosto, queste ultime saranno acquisite all'interno di percorsi didattici disciplinari o interdisciplinari, che si avvalgono del computer come ambiente di gioco e di lavoro e che possono costituire materiale per scrivere una bellissima "**Storytelling**" della Scuola.

La Scuola possiede già un sito istituzionale che mi piacerebbe mantenere tale per consentire una facile fruibilità dal punto di vista della navigazione senza il gravame di orpelli che appesantiscono le pagine durante l'apertura e distraggono l'occhio di chi è in cerca di notizie ben precise.

La realizzazione di un blog che si pone come binario "parallelo" e complementare alle diverse attività scolastiche è solo un punto di forza in più che attua la scuola per aprirsi al territorio.

Nel blog si possono creare post accattivanti, inserire slide, immagini, grafici e quant'altro i docenti e gli alunni producono condividendoli con gli altri.

Insomma quello che ho in mente di fare è "aprire" una finestra sul mondo e al tempo stesso avere il mondo alla nostra finestra.

Il blog verrebbe realizzato su piattaforma "Wordpress", piattaforma già usata da moltissime altre scuole e che la proponente conosce in quanto su questa piattaforma ha già due suoi blog tematici.

FINALITA'

Le storie sono le uniche che dalla notte dei tempi sanno unire informazioni, conoscenza, saggezza, emozioni, cura di sé e degli altri [...]. Ci sono civiltà che hanno ignorato la ruota, ma nessuna che non abbia conosciuto le storie. (Luisa Carrada - Il mestiere di scrivere)

Le TIC sono state in più occasioni definite tecnologie cognitive, cioè dispositivi capaci di interagire con le modalità di pensiero. Molti autori hanno affrontato il problema delle dinamiche di integrazione mente-medium, cercando di valutarne vantaggi e rischi.

Calvani [1999] connota le dinamiche di tale rapporto secondo 4 dimensioni:

- Alleggerimento del carico cognitivo
- Valorizzazione di funzioni cognitive già possedute
- Ampliamento dell'area di conoscenza
- Apertura di nuovi spazi e funzionalità della mente.

La prima dimensione potrebbe risultare pericolosa per la scuola, in quanto favorente una tendenza al ribasso delle capacità cognitive, una sorta di appiattimento sulla macchina (tipo "La tesina la scopiazzo da internet così mi riposo..."), ma le altre tre dischiudono orizzonti affascinanti...

È da considerare inoltre l'evoluzione che tali tecnologie hanno avuto negli ultimi anni, che ha progressivamente modificato il loro ruolo nella scuola: dal computer tutor dell'istruzione programmata, al computer tool cognitivo dei grandi ambienti applicativi, al tool comunicativo multimediale tipico degli ipermedia, fino al computer utensile cooperativo dei giorni nostri, che permette di sperimentare forme di apprendimento collaborativo a distanza. Il modo migliore è offerto dalle pagine di un blog.

Il blog, facendo uso di ipertesti, è un oggetto comunicativo che induce una riflessione sulle modalità di integrazione tra i vari linguaggi, sulla loro efficacia comunicativa, sui rapporti tra interfaccia grafica e passaggio delle informazioni, sulla necessità di mediare tra l'esigenza di catturare l'attenzione e il pericolo di disorientare il lettore. In definitiva, si finisce con l'occuparsi di teoria della comunicazione, ed è innegabile il fascino dell'avventura ipertestuale per gli alunni: cliccare invece di sfogliare, l'interazione con il mezzo tecnologico, la dinamicità, il coinvolgimento di più sensi, il gusto di creare qualcosa di inconsueto e importante...

Positivo e costruttivo, dunque, impiegare ore di laboratorio per attività che risultano divertenti...

Le finalità che si intendono raggiungere sono a doppio binario.

Da una parte l'acquisizione di competenze nell'utilizzo consapevole del mezzo informatico, da parte degli alunni, dall'altra la capacità della Scuola di aprire le sue finestre al mondo vicino e lontano rendendo partecipi, in maniera accattivante e immediata, il mondo extrascolastico di ciò che nella scuola si realizza in ambito didattico ed educativo (progetti, visite guidate, ma anche, e perché no... una lezione particolare, un argomento interessante ed affascinante trattato in classe..). Insomma il nostro fine ultimo è quello di costruire uno "Storytelling scolastico" multimediale.

LO STORYTELLING

Lo storytelling è la creazione di un universo narrativo da parte di un autore (marca, prodotto, persona) che invita altri (clienti, consumatori, stakeholders) a partecipare a un destino (Andrea Fontana, insegnante di Storytelling e narrazione d'impresa all'Università di Pavia).

Far diventare l'attività di tutti i giorni una storia da "raccontare", può essere un forte elemento di collante e di motivazione all'interno di una scuola, di una classe, in cui netto ed evidente è il distacco tra i vari plessi per allineare la comunicazione interna ed esterna a valori comuni al fine di dare una comprensione maggiore del proprio ruolo e degli obiettivi nel lungo termine ingenerando in tutti, docenti, alunni, genitori e personale scolastico, la voglia di cambiare.

Lo storytelling, diffuso nella pratica aziendale è molto usato oggi, basti pensare a quello della Wind che, raccontando il rapporto padre-figlio, consiglia in certi momenti di non usare i device mobili; o quello del Mulino Bianco definito "un racconto che dura da anni".